

# LA STAMPA.it

## COSTUME

EDIZIONI LOCALI: TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO -  
VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA E SANREMO

**COSTUME**

04/05/2012 - PERSONAGGIO

# L'uomo che cerca i soldati dimenticati



Andrea Mariotti, originario di Falconara Marittima, primasommizzatore delle piattaforme off-shore poi manager addetto alla manutenzione degli impianti per una società italo-egiziana, ha fondato ARIDO

**Andrea Mariotti esplora i deserti  
e riporta a casa i resti dei militari  
della battaglia di El-Alamein  
"I rischi? Vale sempre la pena"**

**FRANCESCO SEMPRINI**  
ROMA

Più che una passione è una missione. Andrea Mariotti si innamora della storia contemporanea da giovanissimo, passa giornate intere su libri e manuali per ripercorrere le vicende della Prima, ma soprattutto della Seconda guerra mondiale. Con il trasferimento in Egitto, sboccia l'amore per il deserto, il teatro di guerra che ha visto tanti connazionali combattere in prima linea. Il colpo di fulmine arriva durante un viaggio esplorativo ad El-Alamein: «Sul posto ci si rende realmente conto dove i nostri soldati hanno combattuto e cosa hanno fatto per sopravvivere», racconta Andrea. Si convince che questa parte di storia, fatta anche di singoli eroismi, non può essere perduta nell'oblio. «Quelle trincee e quei cimiteri abbandonati, dimenticati nel cuore del deserto – dice - rappresentano un patrimonio importante per la storia del nostro Paese». Tutto questo accade il 7 agosto del 2000 quando Andrea, originario di Falconara Marittima, prima sommozzatore delle piattaforme off-shore poi manager addetto alla manutenzione degli impianti per una società italo-egiziana, fonda ARIDO, l'Associazione dei Ricercatori Indipendenti del Deserto Occidentale. «Partiamo dai testi reperibili sul mercato, italiani e inglesi in particolare, ricostruiamo determinate situazioni storiche per poter andare poi nei posti dove si sono ambientate e scovare trincee, buche, in generale quei luoghi dove sono avvenuti scontri molto importanti tra giugno e novembre del 1942».

Poi arriva l'incontro con Daniele Moretto, attuale presidente Arido, dottore anestesista dell'ospedale di Bologna, figlio del caporale Giulio Moretto, eroico carrista dell'Ariete, colui che ha resistito sino alla morte

all'accerchiamento alleato proprio in queste zone del deserto africano. Insieme ottengono documenti del ministero della Difesa, vecchi brogliacci divisionali, grazie ai quali possono «mappare» tutto quello che è successo durante le tre battaglie di El-Alamein, quelle di luglio, settembre e ottobre. Fin qui la fase di studio. Poi arriva quella esplorativa. Le missioni, conoscitive e verificative, sono state 98, con un'intensificazione pari al 500% negli ultimi tre anni. Andrea, Daniele e il team di Arido, del tutto autofinanziato, riportano alla luce un vero e proprio patrimonio storico. Diciotto cimiteri campali dei quali 14 italiani dove erano stati sepolti temporaneamente i militi. Gli stessi eroici combattenti che dal 1947 il nobile Paolo Caccia Dominioni, militare, scrittore e storico, recupera e tumula nel cimitero di El-Alamein. «Abbiamo trovato oggetti di diverso genere, ma anche resti umani, falangi, denti, tibie e parti di cranio». Qualche soldato da lì non è però mai stato portato via, ed è a questi che pensa Arido: «Anche se non ancora ufficialmente stiamo organizzando il recupero di quattro corpi, due sono sicuramente di militari italiani, le piastrine sono del nostro esercito anche se non si legge cosa c'è scritto. Non potranno mai essere identificati ma almeno dargli degna sepoltura».

Arido si sta muovendo in partnership con Onor Caduti che ha dato il permesso di costruire un sacrario in marmo pagato dall'associazione attraverso l'autotassazione dei soci, per ricordare appunto questi luoghi dimenticati dalla storia. Tra le altre iniziative c'è quella in ricordo di Abd El Rasoul Aghila, custode del sacrario e ultimo sopravvissuto della squadra di Caccia Dominioni il cui contributo è stato fondamentale per l'associazione che in segno di gratitudine si occuperà ora del mantenimento della sua famiglia. E' stato in parte ottenuto, inoltre, il permesso di costruire un cippo commemorativo ad El Alamein per assecondare la volontà dello storico custode di essere sepolto all'interno del sacrario. Tra le ultime imprese invece c'è quella che riguarda Santo

Pelliccia, paracadutista del IV Folgore che il 3 novembre 1942 ricevette l'ordine di abbandonare la posizione e gestire la ritirata. «Grazie alle sue indicazioni siamo riusciti assieme a ritrovare la trincea dove si trovava, e a ricostruire il campo così come Pelliccia lo aveva lasciato prima di battere in ritirata», spiega Andrea, il quale non nasconde i rischi legati alle insidie del deserto tra contrabbandieri, banditi, miliziani in fuga o in corsa verso i Paesi coinvolti nelle recenti rivolte della Primavera araba. «Ma ne vale sempre la pena», tiene a precisare. Come nell'ultima missione, quella di aprile, la numero 105, durante la quale «i nostri ricercatori hanno individuato ed identificato un cimitero localizzato dietro la prima linea inglese a sud del Munassib in zona di pertinenza dei Royal Northumberland Fusiliers e della Second French Brigade».

Un altro importante successo, propedeutico alla spedizione per il 70esimo anniversario della battaglia di El Alamein, che si svolgerà in ottobre. Ma non è tutto, perché dopo l'Egitto gli avventurieri di Arido son pronti a far rotta verso l'Eritrea, porta di accesso all'Africa orientale. «Un'altra sfida, un'altra pagina di storia da esplorare», dice Andrea che per allora spera di aver chiuso con la sua professione per dedicarsi a tempo pieno a quella che per lui è diventata una missione.

Per saperne di più:

[www.arido.eu](http://www.arido.eu)

[www.qattara.it](http://www.qattara.it)